

L'inchiesta

Vicenza, una suite e le tangenti per evitare controlli fiscali

Escort, finanziari e yacht La grande truffa delle pelli

Evasione e mazzette, coinvolto un imprenditore su tre

VICENZA — L'uomo che non ha mai pagato le tasse era in buona compagnia. Nel «maleodorante distretto», orgoglio del Veneto operoso, capace di fatturare come Agip e Pirelli messe insieme, c'è un ben di Dio messo sotto chiave. Ville palladiane sulle colline di Altissimo, la Beverly Hills dei conciarci, Bentley, Jaguar, Ferrari, mega yacht ormeggiati a Jesolo, beni mobili e immobili per 39 milioni di euro. Tutto sequestrato, dalla Guardia di Finanza.

È successo che due mesi fa Andrea Ghiotto ha parlato per levarsi dal carcere. Il ragazzo di casa, nato e residente ad Arzignano, dove industria significa conceria, la capitale italiana delle pelli, da lavorare e spedire in tutto il mondo. Imprenditore e commerciante anche lui, benemerito presidente della Grifo, la società di calcetto partita dalla serie C per vincere due scudetti, mettendo la sua città agli onori delle cronache sportive, dopo decenni che se ne parlava soltanto in termini di miracolosi fatturati conciarci e annessi miasmi. Al curriculum va aggiunta la consolidata fama di *viveur*, belle donne e gran serate, una suite all'hotel Principe a sua disposizione, roba da 4.000 euro al mese.

La Guardia di Finanza ha aggiunto un piccolo dettaglio su Ghiotto, utile nel tratteggiare la sua personalità e forse quella dell'ambiente dove è cresciuto. Evasore totale, per se stesso e per conto terzi. Capace di costruire una variegata rete societaria — San Marino, Montecarlo, Lussemburgo, i soliti indirizzi —, di aprire quattro «cartaie», false società per false fatture, arrivando a totalizzare 250 milioni di Iva evasa e false fatture per 1,5 miliardi. Funzionava come una società di servizi. Importava il pellame degli altri evitando di pagare il 20% dell'Iva all'erario, e se lo spartiva con l'azienda acquirente. Quote fisse, a lui il 5%, agli altri il 15%. Numeri importanti, possibili solo grazie a qualche copertura. E infatti Ghiotto corrompeva l'ex comandante della Gdf di Arzignano, Luigi Giovine, in cambio di soffiare su eventuali inchieste contro gli imprenditori di Arzignano suoi «clienti».

Avveniva sotto Natale, i contorni dell'inchiesta erano incerti. C'è stato spazio per qualche rassicurante commento con il dito alzato sul reprobato. «Una mela marcia», disse un esponente della Confindustria vicentina. Adesso non parla più nessuno. C'è un silenzio che sembra di stare in cima ai monti Berici. La mela marcia ha raccontato tutto, barattando la propria libertà con nomi e cognomi degli altri, perfetta replica dello stile di Tangentopoli. E si scopre che non è più questione di un singolo frutto, è l'intero cesto ad avere

qualche problema.

Oggi siamo arrivati a duecento. È il numero degli imprenditori della val di Chiampo accusati a vario titolo di frode ed evasione fiscale, falsa fatturazione, corruzione. Tangenti che arrivavano a 200.000 euro, versate ad ogni cambio di stagione. Le aziende del settore sono 650. Uno su tre, almeno, ruba al fisco, e danneggia la concorrenza onesta creando fondi neri ai quali attingere nei momenti di bisogno. «La diffusione dell'evasione fiscale nell'area interessata — scrivono gli investigatori — è capillare». Ghiotto ha raccontato il suo sistema. «Io facevo bonifici presso una fiduciaria di San Marino, la Fin Project, oppure

assegni circolari che poi andavo a prelevare. Il denaro lo mettevo in un baule creato nella mia auto. Non appena rientrato, invitavo gli interessati uno per uno in orari diversi e consegnavo loro l'ammontare spettante. Entravano nell'hotel da sotto, così nessuno vedeva niente».

Nessuno è innocente, in questa storia, fatta apposta per garantire certezze a quelli che è tutto inutile, che tutti rubano alla stessa maniera. Nel silenzio, rotto solo dalle domande poste dal *Corriere del Veneto* — «Nessuno che abbia alzato una manina per chiedere: signori, c'è forse qualcosa che non va?» ha scritto pochi giorni fa Andrea Pasqualetto in un editoriale rimasto lettera morta — sta venendo giù tutto. La Finanza indaga su se stessa. Un comandante è accusato di corruzione. Altri due ufficiali erano ospiti fissi della suite di Ghiotto, che sembra essere la vera camera di compensazione dei poteri locali. Ci passavano politici, imprenditori e finanziari. Trovavano sempre la stessa compagnia, una squadra di escort lombarde e pugliesi. La più costosa, 15.000 euro a notte per il disturbo, è una reduce della squadra di Gianpiero Tarantini, che tanto allietava le notti di Bari e altre località. Preceduta dalla sua fama, è stata riconosciuta dagli avventori dell'hotel Principe.

Il nuovo fronte è l'Agenzia delle entrate. Stanno confessando funzionari e dipendenti, a Vicenza e Venezia. Non possono fare altro, perché a parlare prima di loro sono stati gli imprenditori che li pagavano. Sono indagati anche Bruno Mastrotto, il re delle pelli, 2.800 dipendenti e 500 milioni di fatturato, e Luca Pretto, produttore degli interni di Audi, Ferrari e Jaguar. Sono stati sentiti imprenditori del marmo come Silvio Xompero della Margraf, società alla quale partecipa come socio di minoranza Piero Marzotto. E poi concessionari d'auto, aziende meccaniche. C'è un'aria che manca l'aria, dalle parti di Vicenza. E questa volta non è colpa dei miasmi delle concerie.

Marco Imarisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ombra di Tarantini

Una delle ragazze era della squadra del pugliese Tarantini. Veniva pagata 15 mila euro a notte

Commerciante

L'imprenditore veneto Andrea Ghiotto in compagnia di due amiche. In sei ore di interrogatorio, ha spiegato come funzionava il sistema di tangenti che aveva messo in piedi. Gli imprenditori accusati di frode ed evasione sono circa duecento